

Carla GIACOMOZZI
Giuseppe PALEARI

Il seguente articolo è stato pubblicato in lingua tedesca con abstract in lingua francese in *Cahiers International / Etudes sur le témoignage audiovisuel des victimes des crimes et génocides nazis* della Fondation Auschwitz di Bruxelles nel dicembre 1999.

La Memoria in Rassegna ***Video di Resistenza, Deportazione e Liberazione in Europa*** un'idea per conoscere e per non dimenticare

La Memoria in Rassegna - Video di Resistenza, Deportazione e Liberazione é una delle iniziative frutto della sperimentata collaborazione dell'Archivio Storico della Città di Bolzano con la Biblioteca Civica Popolare del Comune di Nova Milanese (Milano), due enti locali che da anni sono impegnati in lavori di ricerca e documentazione su fatti e avvenimenti della storia recente, compiuti nell'ambito di due progetti dal titolo Storia e Memoria: il Lager di Bolzano e ... per non dimenticare.

L'obiettivo de La Memoria in Rassegna

La Memoria in Rassegna (da qui in avanti abbreviata nel testo come La MiR) é un'iniziativa a carattere biennale che consiste nella raccolta di video (professionali o amatoriali) prodotti da enti, scuole, associazioni e privati intorno ai tre temi di resistenza, deportazione e liberazione. L'iniziativa nasce dall'esigenza di conoscere, diffondere e valorizzare i prodotti audiovisivi che, dentro o fuori dai grandi circuiti, conservano memoria di persone, di fatti e di luoghi rilevanti per una parte della storia del Novecento.

L'obiettivo dell'intera operazione é l'Archivio Audiovisivo della Memoria ovvero una videoteca a soggetto ove trovi collocazione il maggior numero possibile di produzioni audiovisuali su resistenza, deportazione e liberazione realizzati nel corso di questi ultimi 54 anni.

L'Archivio Audiovisivo della Memoria é un'opera in costante ampliamento, ordinata con criteri che la rendono liberamente consultabile da parte di tutti gli interessati. La MiR non é quindi un censimento delle produzioni audiovisive presenti sul territorio nazionale o internazionale né solo un catalogo di video di difficile reperimento bensì un vero e proprio archivio tematico in cui reperire fisicamente e visionare le videocassette.

Le due sedi in cui è per ora possibile vedere i video sono l'Archivio Storico della Città di Bolzano e la Biblioteca Civica Popolare del Comune di Nova Milanese.

Come si attua La Memoria in Rassegna

L'organizzazione di ciascuna edizione de La MiR si sviluppa lungo un arco di 3/4 mesi durante i quali vengono spediti per posta ad enti, scuole, associazioni e privati interessati la lettera di presentazione dell'iniziativa, il regolamento e la scheda di adesione e partecipazione (redatte in italiano, tedesco, francese ed inglese), con indicazione della scadenza per l'invio delle produzioni. Per entrambe le edizioni sono state spediti circa 500 inviti di partecipazione.

L'unico requisito per partecipare a La MiR é, naturalmente, aver prodotto almeno un video sui temi di resistenza, deportazione e liberazione. I video vengono spediti gratuitamente ed in duplice copia all'Archivio Storico del Comune di Bolzano, che funge da segreteria della rassegna; una copia é destinata allo stesso Archivio Storico e l'altra alla Biblioteca Civica Popolare del Comune di Nova Milanese. I due curatori della rassegna visionano e schedano ogni video, così da verificarne innanzitutto la pertinenza all'iniziativa (alcuni video sono stati esclusi in entrambe le edizioni dell'iniziativa).

Il catalogo de La Memoria in Rassegna

I video pertinenti vengono indicizzati in parole-chiave precedentemente scelte. Tale schedatura costituisce la base del catalogo della rassegna, formato appunto da tutte le schede numerate dei singoli video ammessi, da cui risultano dati tecnici (quali il titolo completo del video in lingua originale, la lingua del video, l'anno di produzione, la durata in minuti, il regista), la descrizione degli oggetti trattati, le parole chiave a cui esso é ascrivibile e l'ente produttore. In coda al catalogo sono collocati l'indice alfabetico delle parole-chiave con richiami al numero di ciascun video e l'elenco degli enti partecipanti con relativo indirizzo e persona di riferimento.

Il catalogo viene poi tradotto in tedesco, francese ed inglese e distribuito gratuitamente non solo agli enti partecipanti alla rassegna ma anche a tutti gli istituti, enti, associazioni, scuole e privati con cui l'Archivio Storico e la Biblioteca Civica Popolare sono in contatto.

Contestualmente alla redazione del catalogo i due curatori della rassegna eseguono un montaggio in VHS con titolatura di sequenze significative di ciascun video inserito nella rassegna, alternando opportunamente le lingue dei video.

Questo montaggio viene poi proiettato in occasione di due o tre serate pubbliche e gratuite di presentazione dell'iniziativa e dei materiali pervenuti. Le serate hanno luogo in tempi diversi sia a Bolzano sia a Nova Milanese. Per ciascuna serata é preparato un apposito programma di sala, mentre ogni video proiettato é brevemente introdotto da un commento verbale dei due curatori dell'iniziativa.

Le due edizioni de La Memoria in Rassegna

La MiR ha finora avuto due edizioni.

La I edizione a carattere nazionale (Italia) ha avuto luogo nella primavera del 1997.

Vi hanno partecipato associazioni, privati e scuole ma anche regioni, province e comuni che sono stati teatro di eccidi, stragi, rappresaglie e fatti legati alla resistenza, alla deportazione ed alla liberazione dal nazifascismo.

L'iniziativa ha avuto l'onore dell'alto patronato del Presidente della Repubblica Italiana ed ha avuto i patrocini gratuiti del Presidente del Senato, del Presidente della Camera dei Deputati, del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali, del Ministro della Pubblica Istruzione, del Ministro dell'Interno, dei Presidenti della Regione Lombardia e della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, del Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano e dell'Assessore alla Cultura della Provincia di Milano.

Alla I edizione hanno partecipato 49 enti diversi che hanno inviato un totale di 71 video, di cui 69 sono stati ammessi e catalogati.

Le proiezioni aperte al pubblico hanno avuto luogo in tre serate dapprima a Bolzano (aprile 1997) e poi a Nova Milanese (maggio 1997).

Nell'ambito della I edizione de La MiR sono state allestite manifestazioni collaterali. A Bolzano ed a Nova Milanese si è esibito un coro che ha cantato una serie di canti composti in Lager nazisti, i cui testi e la cui musica sono stati oggetto di una ricerca dei due curatori della rassegna. Inoltre, a Nova Milanese ha avuto luogo un incontro pubblico con un funzionario della RAI di Milano nel corso del quale è stato dibattuto l'insieme dei problemi posti dalla costituzione di un archivio audiovisivo.

La II edizione de La MiR ha avuto carattere internazionale e si è svolta nella primavera del 1999. L'ampliamento dell'ambito è stato reso possibile dalla continua estensione dei contatti con istituzioni straniere. In particolare sono stati invitati anche i musei storici e le sedi museali allestite in Europa in ex campi di concentramento e di sterminio.

Anche questa II edizione ha avuto l'onore dell'alto patronato del Presidente della Repubblica Italiana e dei patrocini gratuiti della precedente edizione, a cui si è aggiunto il patrocinio della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea e dell'Istituto Ernesto De Martino.

Sono pervenuti alla seconda edizione 71 video, di cui 66 sono stati ammessi, da parte di 47 enti diversi. Tra gli enti 49 sono italiani, 11 germanici, 2 polacchi, 2 cechi, 1 austriaco, 1 statunitense. Tra i video 48 sono in italiano, 13 in tedesco, 4 in inglese, 1 in francese.

Le due serate di proiezione pubblica hanno avuto luogo a Nova Milanese (aprile 1999) e Bolzano (maggio 1999).

L'Archivio audiovisivo della Memoria conta quindi finora complessivamente 135 video, visionabili sia a Bolzano presso l'Archivio Storico sia a Nova Milanese presso la Biblioteca Civica Popolare.

Alcuni dati statistici

Gli enti partecipanti

Dall'esame delle schede di adesione e partecipazione giunte per le due edizioni de La MiR è stata desunta la seguente statistica relativa alla natura, al numero ed alla nazionalità degli enti partecipanti:

enti pubblici (città, comuni, province): 20 + 7 (italiani)

musei nei Lager: 0 + 5 (1 germanico, 1 austriaco, 2 polacchi, 1 ceco)
scuole pubbliche: 2 + 6 (italiane)
istituti di storia della resistenza: 5 + 5 (8 italiani, 1 germanico)
associazioni di ex deportati politici e razziali, di ex internati militari: 8 + 7 (italiane)
privati videoproduttori: 3 + 5 (italiani)
case di videoproduzione: 4 + 9 (5 italiane, 5 germaniche, 1 statunitense)
altri (non professionali): 11 + 2 (11 italiani, 1 austriaco, 1 germanico)

NB: la prima cifra si riferisce a La MiR 1997, la seconda cifra si riferisce a La MiR 1999.

I video

Tra i video pervenuti in particolare per la I edizione dell'iniziativa, prossima al 50. anniversario della liberazione celebrato nel 1995, figurano numerose coproduzioni fra enti pubblici ed associazioni che documentano il passato recente del proprio territorio con interviste, documenti e visite ai luoghi. Dopo questo importante anniversario sembra però che tale impegno si sia esaurito in modo pressoché totale.

Numerose sono le produzioni pervenute da piccoli enti locali (comuni), ed anche da realtà territoriali come alcune scuole medie e superiori. Sono inoltre presenti video prodotti da associazioni di ex deportati politici e razziali ed ex internati militari, da privati interessati all'argomento e da alcuni musei allestiti nei Lager.

Sorprende invece la scarsa partecipazione di quelle istituzioni che sono preposte alla produzione di audiovisivi e simili: è il caso della RAI italiana e delle altre grandi emittenti private. Allo stesso modo è mancato l'apporto anche dei centri audiovisivi attivati presso gli enti pubblici cioè regioni, province e comuni.

Allo stesso modo sono stati quasi del tutto assenti i prodotti degli istituti per la storia della resistenza e spicca in ambito formativo l'assenza di materiali provenienti dall'Università.

Generi e contenuti

I 135 video ammessi alle due edizioni de La MiR consentono di avere un quadro di riferimento che, pur parziale, può essere però significativo della produzione di audiovisivi riferiti a precisi fatti storici.

La visione di ogni videocassetta ha inoltre permesso di mettere in evidenza importanti aspetti tecnici e di contenuto. Le riflessioni che seguono non sono un'analisi esaustiva dei video pervenuti ma cercano di tracciare alcune possibili piste operative. E' opportuno tenere presente inoltre che le osservazioni si riferiscono soprattutto ai video prodotti in Italia, visto che costituiscono la maggioranza dei video pervenuti.

Pochissime sono le produzioni professionali: la maggioranza delle produzioni sono infatti semi-professionali e amatoriali. Emergono vari problemi di ordine tecnico, riguardanti per esempio le modalità e le condizioni di ripresa (le immagini sono spesso traballanti), la resa del sonoro (l'audio risulta "sporco" nelle dirette), il montaggio (problemi nelle fasi di titolazione e di inserimento dell'audio). Numerosi sono i video della durata di un'ora e anche di più, forse

eccessiva per mantenere desta l'attenzione dei fruitori e quindi per far arrivare tutto il messaggio che il video si propone.

Molti dei video pervenuti sono documentari con il contributo di testimonianze legate ad avvenimenti e storie di realtà locali; alcuni sono film di montaggio, pochi sono i film a soggetto.

Molti video tendono ad affrontare in modo manualistico i temi di fascismo, nazismo e resistenza, proponendone una scolastica e generica cronologia, del tutto inadeguata allo scopo di introdurre storicamente i fatti locali narrati. Certo può essere faticoso ricostruire gli aspetti locali dei grandi temi ma è proprio una indagine dello specifico locale che manca e che invece sarebbe estremamente utile e significativa.

L'immagine del fascismo che esce dalle videocassette è ancora oggi quella positiva documentata dai cinegiornali LUCE (agenzia di cinegiornalismo del regime italiano fascista), che hanno il vantaggio di essere oggi facilmente reperibili sul mercato ma che ovviamente descrivono in modo propagandistico ed univoco la situazione politico-sociale italiana ed europea degli anni 1922-1945. Sul tema del fascismo, in particolare, scarso è il ricorso alle testimonianze di chi, da fascista o da antifascista, ha vissuto quel periodo e scarsi sono anche i documenti relativi alla vita quotidiana durante il fascismo. In alcuni casi sono descritti episodi locali di violenza nazifascista (eccidi o rastrellamenti) e a volte si ricorre alla presentazione di resistenti tramite "medaglioni" descrittivi e celebrativi. Non si fa riferimento all'esistenza ed all'attività dei tribunali speciali e della pena del confino, fatti che in realtà hanno segnato migliaia di persone.

Identico è il discorso relativo all'immagine del nazismo, poiché i materiali usati sono spesso immagini di propaganda nazista, largamente note a tutti; la situazione non cambia nello specifico della presenza nazista in Italia (da alleati e da occupanti).

Nei video sono poi comunicati anche dei dati scorretti (per esempio circa il numero complessivo dei deportati), tanto da far pensare che la produzione di questi video abbia un carattere puramente episodico o celebrativo e non sia invece legata ad un progetto organico di ricerca e documentazione del territorio; nel caso dei video stranieri sembra invece che sia più chiara l'importanza di un coordinamento nella produzione di video su questi argomenti.

Un grande merito di tutti i video è la presentazione di documenti inediti relativi ai temi di resistenza, deportazione e liberazione (foto, carte d'archivio, filmati), legati a piccole realtà e spesso di proprietà privata. Questa osservazione può contribuire a smentire un luogo comune (almeno in Italia) secondo il quale non esisterebbero documenti sui fatti oggetto de La MiR. I documenti invece esistono in quantità sorprendente anche se "dispersi" nei vari luoghi dove risiedono i rispettivi titolari, e la ricerca è possibile, anche se lunga. Sarebbe estremamente interessante che ci si dedicatesse ad una simile indagine ciascuno sul proprio territorio, tenuto conto del fatto che è enorme il rischio di perdere irrimediabilmente proprio oggi nell'era delle comunicazioni una documentazione tanto preziosa del nostro recente passato.

Un altro elemento importante dei video è quello di mostrare e far parlare direttamente i protagonisti ed i testimoni, che spesso parlano per la prima volta davanti ad una telecamera. Bisogna però notare che a volte è sottovalutato il ruolo dell'intervistatore, che si rivolge all'intervistato usando termini impropri che tradiscono la sua non conoscenza dell'argomento e contribuiscono a creare confusione di termini e di concetti: ad esempio internati/deportati, campi di concentramento/campi di lavoro/campi di internamento/campi di sterminio. Purtroppo in più casi tali testimonianze in diretta sono anche di difficile ascolto perché le riprese sono fatte con strumenti inadeguati.

Particolarmente nel caso del tema della resistenza in Italia, accanto ai pochissimi materiali filmati d'epoca, l'apparato documentario si avvale della testimonianza di chi ha

partecipato alla resistenza armata, facendo meno ricorso a chi vi ha partecipato come forza di sostegno (le staffette, chi faceva volantinaggio e propaganda). Eccettuati brevi accenni nelle testimonianze, è inoltre quasi del tutto assente nei video il ruolo svolto nella resistenza dal movimento operaio, dal clero, dalle donne, dei contadini e dai militari. Nei video trovano invece spazio le lapidi ed i monumenti eretti sui luoghi a memoria degli avvenimenti accaduti.

I video che parlano di resistenza (armata) descrivono alcune azioni di sabotaggio e/o di guerriglia, i movimenti delle brigate, il rapporto con la popolazione civile e mostrano, anche attraverso fotografie d'epoca, vari luoghi teatro di rappresaglie, eccidi ed attacchi. Il sottofondo musicale di questi video è spesso la canzone "Bella ciao" che è oggi quasi il simbolo dei partigiani anche se in realtà questo canto è stato composto dopo la fine della guerra.

Nei video che parlano di deportazione, scarso è il rilievo dato ai luoghi di detenzione (le carceri, le caserme, le "Ville Tristi") e poco diffusa è anche la conoscenza dei meccanismi dell'universo concentrazionario.

L'aspetto maggiormente sottolineato riguarda la deportazione avvenuta per motivi razziali ed in particolare la deportazione degli ebrei. Poco si dice circa la deportazione avvenuta per motivi "politici", che limitatamente al caso dell'Italia costituisce almeno i quattro quinti del totale (esclusi i deportati militari).

Si nota inoltre una tendenza ad assumere il Lager di Auschwitz (ma quale dei tre? Auschwitz I o Auschwitz II Birkenau o Auschwitz III Monowitz?) come massima espressione dell'orrore nazista, ma in più casi questo riferimento è vuoto perché non suffragato dalla conoscenza specifica del luogo e spesso citato in modo inadeguato. Auschwitz era Auschwitz come Flossenbürg era Flossenbürg ed invece si fa strada un uso simbolico-celebrativo del nome di Auschwitz, senza che il riferimento porti con sé un reale impegno di ricerca e di approfondimento. L'immagine di altri grandi Lager esce in modo molto superficiale. Forse talora l'uso del simbolo libera dalla responsabilità di impegnarsi, e così vengono prodotti dei video (soprattutto da parte delle scuole) in cui i ragazzi anziché avere ricercato ed assunto delle notizie, si limitano (o meglio, "vengono limitati") a fare i bravi oratori, recitando spesso opere molto complesse come L'istruttoria di Peter Weiss e facendo leva sull'emotività anziché sulla conoscenza. Sarebbe davvero interessante comprendere il motivo della diffusione nelle scuole di certi testi, che forse solleticano le smanie intellettualistiche di qualche docente ma che di fatto, a motivo della loro lunghezza e complessità, bastano a se stessi, bloccando ogni approfondimento e comprimendo allo stesso tempo le capacità creative e comunicative degli studenti.

Assai breve è il commento circa i video che descrivono la fase della liberazione dal nazifascismo perché, a parte sporadici casi, in molti video ricorrono le stesse immagini di formazioni partigiane ed alleati che entrano trionfalmente nelle città. Al di là di questi brevi frammenti, il momento della liberazione, fondamentale per il passaggio dalla dittatura al governo democratico, sembra destare scarsa attenzione ed è poco indagato sia attraverso interviste sia attraverso la ricerca di documenti.

Un caso: le produzioni scolastiche

Anche le produzioni scolastiche sembrano il risultato di iniziative occasionali ed approssimative sia per quanto riguarda i contenuti sia dal punto di vista tecnico. Pur nella sporadicità delle manifestazioni, queste produzioni consentono di conoscere almeno in parte la qualità ed i temi trattati (e non trattati!) dal lavoro della scuola sulla storia del Novecento.

Dal punto di vista tecnico non sembra esserci stato un grande sviluppo dagli anni '70, quando cioè entrarono sul mercato e nella scuola i primi sistemi televisivi miniaturizzati ed amatoriali. Oggi come allora, nonostante le innovazioni tecnologiche e l'accessibilità dei costi di

vari strumenti, sembra che la scuola realizzi audiovisivi con una strumentazione estremamente ridotta: telecamera e videoregistratore; non dispone di titolatrici, di mixer audio e video, di centraline di montaggio. Questa considerazione è in apparente contraddizione con il fatto che nel corso degli ultimi anni sono stati moltiplicati i centri audiovisivi, in ambito provinciale, regionale e scolastico, con una diffusione quasi capillare di strumenti e con investimenti mirati alla formazione dei docenti (corsi di aggiornamento per l'utilizzo della strumentazione audiovisiva, corsi di educazione all'immagine ed altri).

Ma non solo: osservando le produzioni realizzate dalle scuole si può vedere che ben poco di quanto è cambiato sul piano formativo e nell'ammodernamento tecnologico è stato realmente usato per la realizzazione delle videocassette. Probabilmente si tratta di un aspetto che interessa in generale l'uso degli audiovisivi nella scuola, senza un particolare riferimento al lavoro storico.

E' comunque innegabile lo sforzo dimostrato dalle scuole nella realizzazione dei video, nonostante le connesse difficoltà tecniche: e di per sé questo costituisce già un fatto positivo.

Circa i contenuti offerti dai video scolastici, si riscontra che la maggior parte dei lavori non sono frutto di mirate ricerche storiche (per esempio circa un fatto accaduto o meno nel proprio territorio) né sono inseriti in un progetto storico-educativo, ma sono realizzati in occasione di eventi e manifestazioni celebrative. Scarse sono le situazioni che si riferiscono ad esperienze di lavori scolastici legati alla storia di resistenza, deportazione o liberazione. Poca attenzione viene rivolta anche alle fonti dirette e indirette, ai materiali documentari, alla realtà storica locale (tranne poche eccezioni).

La considerazione finale è che se questi video sono rappresentativi del lavoro storico che viene oggi svolto nella scuola, è segno che vanno moltiplicati gli sforzi affinché vengano incrementate sia la ricerca storica sia la didattica della storia. Altri interventi devono essere attuati nell'ambito dell'utilizzo degli audiovisivi o meglio dell'impiego di strumenti informatici multimediali; dovrebbero essere forse sostenuti gli interventi a favore di questo processo culturale.

Le prospettive de La Memoria in Rassegna

E' intenzione degli autori procedere in futuro ad un'analisi più puntale dei video che costituiscono l'Archivio Audiovisivo della Memoria e che consentirebbe di approfondire aspetti qui accennati e di indagarne altri a cui non si è fatto riferimento; è gradita ed incoraggiata a questo proposito la partecipazione di persone interessate.

Gli autori sono certi che da un tale esame potrebbero scaturire importanti indicazioni concrete su come procedere in una molteplicità di ambiti quali la ricerca storica, la didattica, la produzione di audiovisivi e l'uso di canali distributivi.

Concludiamo con uno spunto per un'importante riflessione: tenuto conto che i video che hanno partecipato alle due edizioni de La MiR sono produzioni recenti se non addirittura recentissime, consideriamo quanto poco in questi 54 anni sia stato fatto per conoscere e far conoscere avvenimenti della nostra storia recente che hanno coinvolto milioni di persone in tutta Europa.

La prossima edizione de La MiR avrà luogo nella primavera del 2001.